

CULTURE

Libri

Nadia Preghenella, Cinzia Battistella e Alberto Felice De Toni raccontano il futuro del settore Analizzati otto casi di aziende del Nord Est. «La strada da percorrere è ancora lunga»

Traghetti a guida autonoma ed energia dalle onde: ecco la nautica sostenibile

LO STUDIO

OSCAR D'AGOSTINO

Ha un titolo volutamente provocatorio il volume *La sostenibilità non costa. Verso modelli di business sostenibili nella nautica*, edito da Marsilio, curato da Nadia Preghenella (consulente Hydra Sb), Cinzia Battistella e Alberto Felice De Toni, professori di ingegneria economico-gestionale all'Università di Udine. Il libro descrive i risultati di una ricerca sulla sostenibilità delle imprese nautiche del Nordest e racconta le sfide del futuro. Il titolo fa riferimento a un libro di Philip B. Crosby, pubblicato nel 1986, nel quale il grande comunicatore statunitense sosteneva che i costi della "non qualità" sono maggiori dei costi della "qualità" e che, sul lungo termine, sostenere i costi della qualità è più profittevole che non farlo.

Attraverso l'analisi di otto casi aziendali, fra i quali cantieri navali, marine e rivenditori di componentistica, la ricerca evidenzia tre elementi che guidano le imprese analizzate verso l'innovazione del modello di business in prospettiva di sostenibilità: il coinvolgimento degli stake-

holder; la servitizzazione (argomento, tra l'altro, affrontato da Roberto Siagri in un volume che presentiamo qui a fianco) e l'impiego della tecnologia per la riduzione degli impatti ambientali.

«Anche le imprese della nautica – spiega nell'introduzione De Toni – possono contribuire in modo significativo agli obiettivi di sviluppo sostenibile, i cosiddetti Sustainable development goals dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Tali obiettivi costituiscono un riferimento importante per la comunità internazionale e le imprese al fine di affrontare le complesse sfide sociali e ambientali che sono in atto. Gli oceani e i mari sono elementi preziosi, ma il cambiamento climatico e l'uso non sostenibile delle risorse marine stanno arrecando gravi danni alla loro salute, con conseguenti rischi per le attività e per le condizioni di vita di miliardi di persone che vi fanno affidamento. La Blue Economy è un concetto che incoraggia lo sfruttamento sostenibile, l'innovazione e la gestione dei nostri mari. Seguendo le logiche del modello di business tradizionale, le imprese sviluppano le loro economie attraverso lo sfruttamento delle risorse marine, ad esempio il tra-

sporto marittimo, la pesca commerciale, lo sviluppo di petrolio, gas e minerali. Spesso non si presta adeguata attenzione all'effetto di queste attività sulla salute futura delle risorse e degli ecosistemi marini in cui insistono. Il concetto di Blue Economy fornisce una visione più olistica che abbraccia la crescita economica sostenibile e non danneggia altri settori. La Blue Economy ha l'obiettivo di equilibrare il benessere umano, l'equità sociale e la sostenibilità ambientale nell'ambito dell'economia del mare».

La ricerca è stata condotta dal Dipartimento politecnico di ingegneria dell'Università di Udine, in particolare dal Laboratorio di ingegneria gestionale, ed è inserita all'interno di un contesto più ampio. «Il Dipartimento è stato, infatti, capofila del progetto di ricerca europeo. L'obiettivo è stato il miglioramento della competitività del settore della nautica da diporto nell'area mediterranea secondo i principi della sostenibilità ambientale, economica e sociale».

La ricerca è stata portata avanti attraverso l'analisi di otto casi aziendali, fra i quali cantieri navali, marine e rivenditori di componentistica: il Cantiere Nautico Pla-

La sostenibilità non costa
Verso modelli di business sostenibili nella nautica
a cura di Nadia Preghenella, Cinzia Battistella e Alberto F. De Toni



Marsilio | CUBA | ISOLA

La copertina del volume



Alberto Felice De Toni

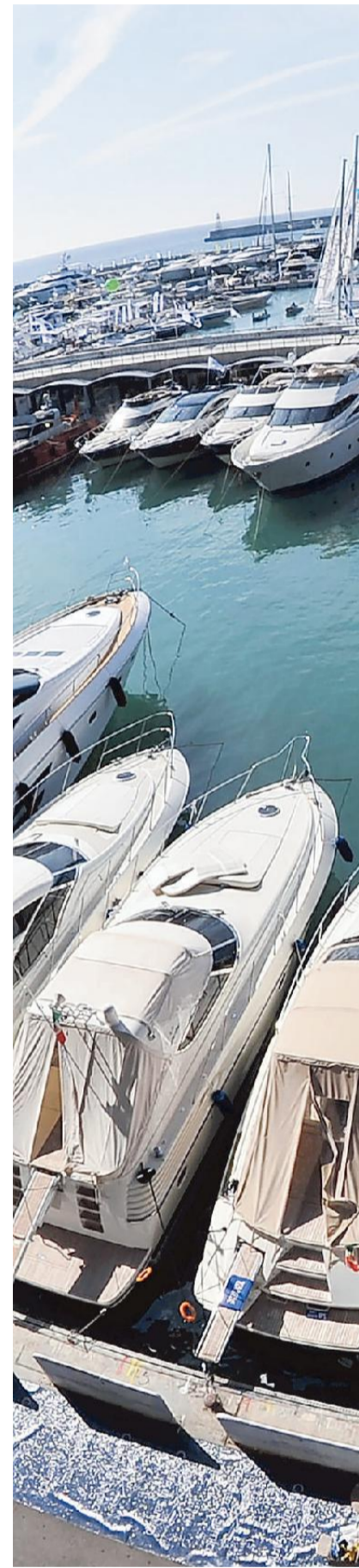
nais, la Nautica Ceccherini, Tech Marine, Adria Ship e Darsena San Marco, Remy Service, Shipyard & Marina Sant'Andrea.

«La ricerca – spiegano gli autori – mette in luce come il sistema nautico sia, per il nostro paese, uno dei segmenti dell'economia con maggiori prospettive di crescita, sia in termini di ricchezza sia di occupazione. Dai casi analizzati emerge, inoltre, come la nautica sia un chiaro esempio di eccellenza produttiva a livello di filiera, di innovatività e artigianalità, di qualità e creatività. Questi valori rappresentano una spinta in termini di sostegno all'innovazione del modello di business e attivazione di reti di filiera orientate allo sviluppo sostenibile in prospettiva di Blue Economy. Le attività e i processi orientati allo sviluppo sostenibile sono diversi e variegati».

Nel volume si raccontano progetti innovativi (traghetti a guida autonoma e a propulsione elettrica, navi cisterna e yacht a pannelli solari, ormeggi che ricaricheranno le batterie delle barche con energia ricavata dalle onde) ma si evidenzia anche che «è ancora lunga la strada per rendere sempre più sostenibile questo settore, fortemente dipendente dai combustibili fossili e responsabile di più del 40% dell'inquinamento atmosferico sulla terraferma, dove le iniziative di sostenibilità sociale devono andare ben oltre la salute e sicurezza sul luogo di lavoro». Servono dunque nuovi modelli di business.

«Il titolo del libro – conclude De Toni nell'introduzione – è volutamente provocatorio. È ispirato a quello di un testo del 1986 di Philip Bayard Crosby. La sua tesi è che, nel lungo termine, i costi della non qualità sono maggiori dei costi della qualità. In modo analogo, parafrasando Crosby, ci sentiamo di affermare che «La sostenibilità non costa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina del volume *Il figlio della lupa*, di Francesco Tomada

LA STORIA

Una fiaba politica di confine nel piccolo borgo di Čepovan

MARGHERITA REGUITTI

È in libreria il primo romanzo del poeta friulano Francesco Tomada e dello scenografo-illustratore sloveno Anton Špačapan Vončina *Il figlio della lupa*, edito da Bottega Errante Edizioni. Un lavoro a quattro mani nel quale la scrittura, vergata in autonomia, è diventata, dopo un lungo lavoro di confronto e lima-

tura, quasi un serrato autoredigendo, uno stile narrativo. Un romanzo che gli autori definiscono storico e fantastico, nel quale si mescolano fatti autobiografici e visioni di sogno. Una fiaba politica ambientata nell'arco di un tempo breve, circa un mese del 1931, nel piccolo borgo di Čepovan, oggi in Slovenia, a pochi chilometri da Gorizia, durante il fascismo.

Una narrazione-testimo-

nianza di quella frontiera difficile, massacrata dall'odio dei nazionalismi. Una storia con protagonista un'umanità resistente, la definisce lo scrittore e docente Angelo Floramo, come i paesaggi che l'avvolgono, capace di grandi utopie che però si incardinano in una quotidianità che, nella sua stessa semplicità, si fa bandiera di libertà. Un'invettiva contro l'arroganza del potere. Un libro

che andrebbe letto nelle scuole.

«La storia – spiega Francesco Tomada, friulano da anni residente a Gorizia – è di Anton, è infatti, nella parte autobiografica, la memoria della sua famiglia. La prima stesura, alla quale avevo collaborato, era in forma di soggetto cinematografico per la regia di Luca Chinaglia». Tramontata, per il momento, la realizzazione sul grande schermo gli autori hanno deciso di non lasciarla morire e di darle vita in forma letteraria. «È stata un'esperienza nuova per entrambi – prosegue il poeta – difficile ma molto stimolante, possibile grazie all'amicizia e alla stima reciproca».

Un libro ambientato nel